

a Massimo Spaggiari

Quando una persona viene a mancare, automaticamente si è portati a ricordarne solo i lati positivi e molto spesso ad esaltarne doti che non aveva.

Forse fa parte del rispetto umano e dell'umana paura per l'ignoto che non vorresti accettare. Per Massimo è completamente diverso.

Massimo era una persona speciale e viene spontaneo ricordarlo con affetto e sentirne la mancanza e la presenza. Fin da bambino a giocare con le "macchinine" sulle piste disegnate con il gesso per poi passare ai motorini ed alla moto (Motobi) fino ad arrivare alle vetture inglesi con le quali aveva un feeling particolare, senza mai trascurare gli affetti famigliari, la professione e gli impegni di tutti i giorni. Uno fra i primi soci del club, con la piccola Austin Healey bianca, scusate: "ivory" ha partecipato alle maggiori manifestazioni, ma non ha mai snobbato i piccoli raduni, l'uscita della domenica per il semplice divertimento, la sana amicizia per la sola soddisfazione di stare insieme.

Sembrano cose normalissime e lo dovrebbero essere... spessissimo non è così....

Spessissimo l'avvicinamento al motorismo storico è sinonimo di ostentazione di status symbol, di copertura di problematiche di identità o, peggio ancora, di ricerca dell'affare economico. Ecco, Massimo era l'opposto di tutto questo, una equilibrata persona perbene, da tutti rispettata ed amata, per questo: una persona speciale. Ci ha lasciato l'8 febbraio del 2010 e sembra ieri; ci onora dedicare a LUI, il nostro Gran Premio città di Verona, anzi... il Suo Gran Premio città di Verona.